

PASQUA È VITA, È FUTURO

Le donne andarono al sepolcro al levar del sole, il primo giorno dopo il sabato ...
 È l'alba di un nuovo giorno, è Pasqua.

Ho sempre visto in queste donne, Maria di Magdala, Maria di Giacomo e Salome, tutte le donne guineane che si devono alzare molto presto per potersi "guadagnare" la giornata: pulire la casa e intorno alla casa, andare a prendere l'acqua al pozzo, sistemare i figli e il marito e poi, dopo tutto questo, andare a vendere qualcosa al mercato, andare in risaia, a pescare o a coltivare qualcosa nell'orto ecc. Le donne guineane sono abituate a svegliarsi all'alba, ogni giorno, sempre. Ma per il fatto che "sono abituate", non vuol dire che sia leggero per loro tutto questo lavoro, che non siano sfruttate. Non vuol dire che quella "pietra" non sia pesante da spostare ... ancora di più all'alba, ancora di più da sole.

E allora la Pasqua è certo la vita nuova di Gesù ma, insieme con Lui, è anche la Pasqua delle donne, di tutte le donne. Sono loro che si recano al sepolcro, vanno verso il cimitero, vanno con l'intenzione di portare avanti la tradizione degli "usi e costumi" per i defunti, ma sono sconvolte da questi cambiamenti: la pietra pesante non è più al suo posto, la tomba è vuota. Cercano Gesù morto e incontrano Gesù vivo, vanno per ungere il cadavere e scoprono una nuova modalità di vita, vanno col buio ma il sole della Pasqua le riscalda e le illumina.

Quante donne in Guinea-Bissau e nel mondo continuano a vivere in quella notte del sabato santo o, peggio ancora, nel venerdì di passione e di morte. Quante sono appesantite e soffocate dal peso delle molte pietre che impediscono di guardare alla vita con speranza e con fiducia per loro, per i loro figli e anche per i loro mariti. Quante donne, che dovrebbero essere portatrici di vita, muoiono per le complicazioni del parto dovute, molte volte, a una vita di stenti e di carichi pesanti. Quante soffrono violenze fisiche e psicologiche solo per il fatto di essere donne, considerate inferiori, viste soltanto come mano d'opera e come strumento di moltiplicazione della specie se non addirittura schiave e quindi comprate e vendute come "merce di scambio".

Ma proprio le donne sono le prime testimoni della vita nuova di Gesù, proprio loro sono le prescelte per essere "donne pasquali", annunciatrici della Buona Notizia della Resurrezione di Gesù.

Le donne guineane, che continuano a svegliarsi presto, sperano oltre ogni speranza che un nuovo giorno possa esserci anche per la Guinea-Bissau. Sono loro che, con entusiasmo, ci spronano a non abbandonarci alla disperazione ma a continuare a credere in quell'alba nuova che fa spostare anche le pietre più pesanti.

E quindi con fiducia pasquale appoggiamo con gioia, insieme alla Chiesa guineana, il progetto delle "Case delle Mamme". Vogliamo farci prossimo di tutte quelle donne che, dando alla luce i loro figli, vogliono continuare a sperare nel futuro, loro, dei loro figli e anche dei loro mariti così che il venerdì di passione possa trasformarsi in Pasqua di Resurrezione.

Questo è il nostro augurio pasquale: che sia un giorno di vita, un giorno di speranza, un giorno di futuro.



Il Signore è risorto! Una notizia improbabile consegnata a dei testimoni inattendibili: uno sparuto gruppo di donne.

La prima scelta di Dio la mattina di Pasqua, il giorno che sconvolgerà per sempre la vita di molti, è una decisione che odora di assurdità. Ma, parafrasando san Paolo, Dio prende ciò che per il mondo è stoltezza e lo trasforma in sapienza, prende ciò che per il mondo è debolezza e lo trasforma in potenza.

Vogliamo anche noi fidarci della folle sapienza di Dio e credere che per mano di chi è spesso considerato poco più che niente, come ancora lo sono le donne in tanti contesti e non solo della Guinea-Bissau, la Sua Potenza riuscirà a squarciare le tenebre e riportare la Sua Giustizia.

Bissau, Pasqua 2026

Carissimi amici e sostenitori di Rete Guinea Bissau, in occasione della Santa Pasqua vorrei raggiungervi con il mio saluto e la mia preghiera.

La nostra Guinea-Bissau, povera e bisognosa in alcuni aspetti, è bella e ricca in altri. La Quaresima qui è vissuta molto intensamente, è commovente vedere tantissima gente frequentare con devozione le Ceneri, le Vie Crucis, i ritiri e le celebrazioni della Settimana Santa. Anche il digiuno è vissuto da molti con grande sacrificio, per poi sfociare nelle donazioni per la rinuncia quaresimale.

La Pasqua è quindi una celebrazione di popolo, con il dono di tanti Battesimi di giovani e adulti.

A voi, che tanto ci donate e ci sostenete, vogliamo donare l'entusiasmo della fede e la speranza che l'alba della Pasqua ci raggiunga sempre, nonostante sembriamo immersi nelle tenebre di tanti Venerdì Santi.

Che questa Pasqua sia per voi e anche per il popolo della Guinea-Bissau una Pasqua di resurrezione autentica.

Con tanta riconoscenza.

Mons. José Lampra Cá
Vescovo di Bissau

NOTIZIE DA BISSAU

25 ANNI DI **RADIO SOL MANSI**

14 febbraio 2001 - 14 febbraio 2026

Il 2001 è stato un anno importante, segno della rinascita dopo la dura guerra civile del 98-99.

Come il Seminario maggiore, anche la Radio era uno dei sogni di mons. Ferrazzetta, che però non è riuscito a vederlo realizzato. In realtà essa è nata in sordina a Mansoa, come Radio Comunitaria, ma già con un grande sogno: far vincere la pace. Da subito ha accolto tra i suoi collaboratori giovani di varie etnie e religioni dando spazio anche a musulmani ed evangelici con programmi per i loro fedeli, per mostrare nella pratica che era possibile convivere e costruire insieme la pace e una società più giusta.

È cresciuta negli anni, diventando un grande strumento di evangelizzazione, dialogo e formazione. Nel 2008 è diventata la Radio cattolica nazionale, con studi in Bissau, Mansoa e Bafatá e con vari ripetitori per raggiungere le persone più lontane e dimenticate.

Da oltre 15 anni è quella con più ascoltatori della nazione ed è seguita da tutti (cattolici, evangelici, musulmani e praticanti della reli-

gione tradizionale) come la propria radio di riferimento: la voce di chi non ha voce.

Nelle ripetute situazioni di instabilità politico-militare, questa Radio continua a seminare la pace, quella pace che Cristo risorto ha donato agli apostoli e al mondo intero.

Padre Davide Sciocco

Vicario generale diocesi di Bissau

OSPEDALE PEDIATRICO "SAN GIUSEPPE"



L'Ospedale Pediatrico "São José de Bô" esegue oltre quattordicimila visite e più di quattrocento interventi chirurgici in un anno, conta cinquantaquattro posti letto, di cui solo otto sono destinati agli adulti.

Il direttore di questo centro ospedaliero, Luis Semedo, ha affermato che alcune difficoltà legate all'affluenza dei pazienti sono dovute soprattutto alla pessima situazione della strada di accesso, ma di essere convinto che l'istituto che gestisce risponde comunque alle esigenze della popolazione.

Spiega inoltre che la maggior parte dei servizi forniti sono di alto livello, soprattutto per quanto riguarda importanti interventi chirurgici, eseguiti con l'aiuto di "missioni mediche" che danno un grande supporto all'ospedale.

Tratto da un'intervista a
Radio Sol Mansi



Operatori di Radio Sol Mansi durante un programma in diretta.

IL MIO SERVIZIO CONTINUA

Data la scarsità di personale locale preparato per l'insegnamento teologico e biblico, ho iniziato il mio servizio al Seminario maggiore interdiocesano di Bissau quattro anni fa. Iniziatore come un servizio "tappabuchi" sta continuando come contributo della Chiesa di Verona alla missione in Guinea-Bissau. Avendo terminato il mio impegno al Centro Missionario di Verona, il superiore della Pia Società di don Mazza mi ha autorizzato ben volentieri a continuare questo servizio proprio nella prospettiva missionaria nella quale è coinvolta di fatto anche la mia comunità religiosa.

Quest'anno posso fermarmi due mesi e così ai due corsi intensivi, *Vangelo di Giovanni* all'ultimo anno di teologia e *Storia d'Israele* in filosofia, dedico il doppio del tempo rispetto agli altri anni.

Il rapporto che si è stabilito con i giovani seminaristi è molto bello e di condivisione della vita quotidiana, sia nella preghiera, dalle lodi del mattino fino ai vesperi della sera, che in tutti gli altri momenti, incluse le lezioni che sono ben partecipate e dialogate. Sicuramente bisogna sottolineare anche la condivisione di vita con i sacerdoti che formano l'equipe di direzione del Seminario. Ci sono anche due sacerdoti brasiliani, professori, che fanno la mia stessa esperienza e posso dire che ci siamo sentiti accolti e integrati in maniera molto fraterna.

Don Dario Vaona
della Pia Società di don Mazza



Cappella del Seminario Maggiore Interdiocesano

SULLE ORME DI MONS. SETTIMIO

Il Seminario maggiore interdiocesano "Mons. Settimio Arturo Ferrazzetta" è il cuore della formazione dei futuri sacerdoti e uno spazio dedicato alla crescita umana, spirituale, intellettuale e pastorale. In questo ordine di idee, i seminaristi sono chiamati ad approfondire la loro vocazione vivendo una vita intensa di preghiera, studio e servizio alla Chiesa.

Il Seminario maggiore è stata un'iniziativa del compianto vescovo mons. Settimio per formare i futuri sacerdoti in Guinea-Bissau, tenendo conto della loro realtà linguistica e culturale, e per ridurre i costi della formazione, poiché i seminaristi guineani, prima della sua costruzione, studiavano in Senegal e in Costa d'Avorio.

Il progetto ha iniziato a diventare realtà con la costruzione di due edifici, purtroppo colpiti dalle bombe durante la guerra civile del 1998. I fondi che dovevano essere utilizzati per continuare i lavori sono stati così impiegati per riparare i danni, al fine di offrire condizioni minime affinché il Seminario potesse funzionare.

Vista l'importanza di questo lavoro, mons. José Câmnate ha proseguito il progetto iniziato dal suo predecessore e, grazie alla Divina Provvidenza, il sogno si è realizzato con l'inaugurazione del Seminario il 13 ottobre 2001.

Nel 2026 il Seminario maggiore interdiocesano, celebra il suo 25° anniversario. Durante questi anni è riuscito a formare più di 50 sacerdoti diocesani e



Seminario Maggiore Interdiocesano

religiosi (Francescani OFM e *Precious Blood*).

In questo 25° anniversario mons. José Lampira Cá, vescovo di Bissau, desidera continuare i lavori, non ancora terminati, con la costruzione della parte accademica. A suo avviso, nelle nuove aule, oltre alla formazione dei seminaristi ci sarà anche quella teologica dei laici che saranno così in grado di assumere le proprie responsabilità sia nell'evangelizzazione che nella trasformazione socio-politica del nostro Paese.

In questo anno accademico 2025/2026, il Seminario conta 26 seminaristi: 10 dalla Diocesi di Bafatá e 16 dalla Diocesi di Bissau, 5 formatori residenti e 16 insegnanti.

Con uno spirito di profonda gratitudine, ricordiamo le istituzioni, i gruppi, gli individui e i benefattori che, grazie alle loro preziose donazioni, hanno contribuito e continuano a contribuire in modo concreto alla formazione dei sacerdoti diocesani.

Per concludere sottolineiamo anche l'importante sostegno della Rete Guinea Bissau al nostro Seminario maggiore. Su ciascuno di voi imploriamo la benedizione divina e la protezione della Madonna.

Padre Bernardo António Gomes

NOTIZIE DA BAFATÁ

INAUGURAZIONE DELLA CAPPELLA DI GÃ-CHIQUINHO A EMPADA

Il giorno 13 di febbraio il Vescovo della diocesi di Bafatá ha inaugurato a Empada la cappella di Gã-Chiquinho, dedicata a San Giuseppe Allamano, fondatore delle Suore della Consolata. È stata celebrata la messa insieme con la comunità cristiana locale. Erano presenti il parroco padre Emanuel, il vicario parrocchiale padre Gilberto e le Suore della Consolata delle comunità di Empada e di Bor (Bissau).

Gã-Chiquinho è un piccolo villaggio molto lontano da Empada, con una comunità cristiana in crescita e con una bella disponibilità ad accogliere il Vangelo. Fare una nuova chiesetta in questo luogo è il segno che la missione sta progredendo, che il Vangelo sta arrivando nei posti più lontani e che le persone stanno aprendo il loro cuore all'incontro con Gesù.

LA PRIMA MESSA

Nella comunità di Gã Mamudu, Ganado, che appartiene alla parrocchia *Nossa Senhora da Graça* di Bafatá, si è celebrata, per la prima volta, la messa nella nuova chiesetta in onore della Santissima Eucaristia. La sua costruzione è stata possibile grazie all'aiuto di benefattori degli Stati Uniti d'America, legati ai missionari del PIME, che hanno dato, sin dal 1947, un grande impulso all'e-vangelizzazione nella zona di Geba e di Bafatá. Va sottolineato che il terreno per la costruzione della cappella è stato donato dal *Regolo* mussulmano del villaggio, come segno della preziosa collaborazione e ottima convivenza delle diverse religioni.

NUOVO POZZO PER LA SCUOLA AGRICOLA CEFA

Con la presenza di padre Alves, responsabile dei progetti di sviluppo dell'Opera don



Inaugurazione del nuovo pozzo della scuola Agricola CEFA

Calabria, a Buba si è inaugurato il pozzo della scuola professionale agricola San Isidoro (CEFA). Con questo nuovo pozzo si ha più acqua disponibile e quindi la possibilità, per gli alunni della scuola, di avviare nuove coltivazioni e sperimentare nuove tecniche di irrigazione. I Poveri Servi della Divina Provvidenza (Don Calabria), presenti a Buba da qualche anno, stanno facendo del loro meglio per far diventare questa scuola professione un centro di sviluppo e di formazione per centinaia di adolescenti e giovani del Sud della Guinea-Bissau.

INCENDIO A BAFATÁ

La Chiesa cattolica della Guinea-Bissau, attraverso la Caritas, ha garantito sostegno alimentare alle vittime dell'incendio, scoppiato al mercato di Bafatá, che si



Prime immagini dell'incendio nel mercato di Bafatá

In questo tempo di preparazione alla Santa Pasqua, desidero rivolgere a tutti voi i miei più sinceri auguri di pace, gioia e rinnovata speranza.

Che la risurrezione di Cristo illumini i vostri cuori e sostenga ogni vostra azione di bene.

Con fraterna stima e gratitudine.

Mons. Victor Luís Quematcha, OFM
Vescovo di Bafatá

trovano ricoverate presso l'Ospedale Regionale della città.

Padre Maio da Silva, direttore della Caritas di Bafatá, ha consegnato una serie di prodotti alimentari, tra cui pesce e carne, nonché 400 litri di carburante all'ospedale, che dovrebbero corrispondere al consumo di una settimana. Alla fine dei sette giorni sarà fatta una nuova consegna, tuttavia, padre Maio ha chiarito che non può garantire che il sostegno rimanga a tempo indeterminato, poiché la Caritas dipende anche dalla solidarietà di altre Chiese e partner.

Soddisfatto del gesto, il direttore clinico dell'Ospedale Regionale di Bafatá, Mamadu Camará, ha ringraziato per il sostegno della Chiesa cattolica, sottolineando che la Caritas è da tempo partner dell'istituto ospedaliero, per il prezioso contributo che sta dando al settore sanitario della regione.

Attualmente circa 30 vittime, alcune delle quali in gravi condizioni, sono ancora ricoverate presso l'ospedale e continuano a necessitare di supporto.

Don Lucio Brentegani

IL GIUBILEO PER I 25 ANNI DELLA DIOCESI DI BAFATÁ

Cari amici della Rete Guinea Bissau, la nostra diocesi di Bafatá, fin dalla sua nascita, ha sempre camminato sotto la guida di pastori che hanno saputo custodire e promuovere la fede dei fedeli. La diocesi è stata inaugurata con la nomina del suo primo vescovo, mons. Pedro Carlos Zilli (PIME), che ha guidato la comunità fino alla sua scomparsa il 31 marzo 2021, lasciando un ricordo indelebile di dedizione e servizio.

Il Giubileo della nostra diocesi ha avuto inizio ufficialmente il 1° febbraio 2026, con celebrazioni solenni nelle parrocchie. Questo Anno Giubilare è anche un Anno di Misericordia, nel quale i fedeli sono invitati a vivere esperienze di perdono, riconciliazione e rinnovamento spirituale. È un tempo per ringraziare il Signore per tutto ciò che siamo oggi come Chiesa: cresciuti nella fede, con vocazioni sacerdotali e religiose, radicati nella comunione fraterna.

La Chiesa di Bafatá si è sempre impegnata nel dialogo interreligioso, nella promozione umana, nell'educazione attraverso le scuole, nella salute, nella promozione femminile, e con strutture concrete come Centri materno-infantili e le Case delle Mamme per salvaguardare le donne in gravidanza a rischio.

La crescita della nostra diocesi è stata possibile grazie all'impegno di molti sacerdoti, religiose, volontari laici, benefattori e al sostegno delle Chiese sorelle in Europa, Africa, Asia e America Latina, in particolare di quelle d'Italia e del Brasile, che hanno contribuito generosamente alla formazione, alla pastorale e ai servizi caritativi della comunità.

Per consentire a tutti di ricevere l'indulgenza plenaria, sono state designate tre chiese: il Santuario di Geba, la Parrocchia di *Santa Cruz* di Buba e la Parrocchia di *Nossa Senhora da Graça* di Bafatá. Questi luoghi diventano centri di preghiera, accoglienza e celebrazione della misericordia di Dio per tutta la comunità.

Il Giubileo costituisce un tempo forte di appello alla conversione personale e comunitaria, invitando ciascuno a rinnovare la propria

fede e a rafforzare la comunione con gli altri membri della Chiesa.

Il momento più solenne si svolgerà dal 24 al 26 aprile 2026, mentre il Giubileo continuerà fino al 18 ottobre 2026, giorno in cui si celebra il centenario della Giornata Mondiale delle Missioni.

Contiamo sulla partecipazione di molti fedeli per vivere insieme questo momento partecolare della nostra storia ecclesiale.

Nonostante le difficoltà che la nostra comunità sta affrontando, come il recente incendio che ha colpito la città di Bafatá, la speranza rimane viva. Il Giubileo è anche un'occasione per rafforzare i legami di solidarietà e vicinanza tra tutti i fedeli e un momento per guardare al futuro con speranza, impegnandoci perché regni la fraternità tra gli uomini.

Mons. Victor Luís Quematcha, OFM
Vescovo di Bafatá

IL RISPARMIO COMUNITARIO

Il Risparmio Comunitario, nato come Progetto Microcredito, è una pratica sempre più rilevante nelle regioni dove l'accesso ai servizi bancari e al credito è limitato. Consiste nell'unione delle persone con l'obiettivo di raccogliere e gestire collettivamente risorse finanziarie, basandosi su principi di solidarietà, fiducia e autogestione.

Il Risparmio Comunitario, chiamato *SILC* (*Savings and Internal Lending Communities*), è una metodologia che consente alla comunità di raccogliere risorse per effet-

tuare transazioni finanziarie al fine di promuovere l'inclusione finanziaria. Questi gruppi operano sulla base di principi auto-organizzati e autogestiti, con membri che contribuiscono regolarmente a un fondo comunitario.

La somma accumulata può essere utilizzata in diversi modi:

- **Prestiti interni:** i membri possono richiedere credito con tassi di interesse ridotti.

- **Fondo di emergenza:** importi riservati a situazioni impreviste, come malattie o disastri naturali.

- **Investimenti collettivi:** applicazione di risorse in progetti che portano beneficio al gruppo, come orti comunitari, piccole imprese o miglioramenti locali.

Ad oggi, con 48 animatori, sono stati creati 437 gruppi SILC nelle 4 regioni: 181 nella regione di Bafatá, 83 nella regione di Gabú, 68 nella regione di Quinará e 105 nella regione di Tombali. I gruppi contano 12.930 membri, di cui 2.507 uomini (17,8%) e 10.423 donne (82,2%).

Il progetto ora ha bisogno di finanziamenti per continuare la formazione tecnica degli operatori nelle aree rurali non coperte, con lo scopo di espandere il Risparmio Comunitario.

La causale per sostenere economicamente questa attività è: "Progetto Microcredito".

Antonio Pereira



Incontro per animatori del progetto SILC

LA MISSIONE COMBONI SI RACCONTA



La missione diocesana di Verona in Guinea-Bissau svolge un servizio pastorale ampio, mettendosi a disposizione delle necessità della Chiesa locale. Uno di

questi servizi è l'accompagnamento e la gestione della parrocchia San Daniele Comboni a Bafatá, fondata il 10 ottobre 2005, giorno della memoria liturgica del santo. Lo scorso anno ha raggiunto il traguardo dei 20 anni e, per l'occasione, abbiamo inaugurato la chiesa, invitando le autorità ecclesiali e civili. La parrocchia è un punto di riferimento di fede e di comunione per i cattolici e anche un segnale di fraternità universale per i vicini musulmani.

Da due anni la nostra missione sta investendo sulla formazione scolastica con l'apertura della scuola materna. Durante il primo anno, nel 2023, abbiamo ricevuto 8 bambini e già quest'anno sono 50 nella scuola materna e 39 tra 1ª e 2ª elementare.

E' segno che c'è la richiesta e il desiderio di realizzare una scuola primaria vera e propria. Il corpo insegnanti è formato da 2 educatrici e 2 professori, accompagnati dal punto di vista pedagogico da Flora Massari. I bambini e le bambine che presentano difficoltà sono invitati a partecipare anche al doposcuola del pomeriggio seguiti da un giovane che sta facendo formazione educativa. La nostra offerta va ben oltre a quello che sarebbe possibile realizzabile attraverso le rette scolastiche dei genitori. Non vogliamo che la scuola sia solo per un'élite, cioè per chi può permettersi di pagare la retta di una scuola privata, e per questo aiutiamo economicamente le famiglie più in difficoltà. Accogliamo anche chi presenta disabilità fisiche o cognitive e che non troverebbe un'assistenza personalizzata nella maggior parte delle altre scuole. L'ambiente sereno favorisce l'amicizia e la conoscenza tra i bambini che appartengono

a diverse etnie e religioni.

Prevediamo che il trend delle iscrizioni aumenti sempre di più, per cui abbiamo iniziato il progetto di costruzione dell'edificio scolastico che ospiterà le classi della scuola primaria che sarà intitolata "Scuola primaria inclusiva mons. Pedro Carlos Zilli" in onore del primo Vescovo della diocesi di Bafatá.

Don Andrea Mattuzzi

IL VIAGGIO CONTINUA

Partire per la Guinea-Bissau con dei giovani del C.M.D. di Verona non è stato semplicemente un viaggio, ma un attraversare confini - geografici, culturali e interiori - che mi ha lasciato un segno profondo. Abbiamo condiviso vita, storie e speranze con le comunità locali, scoprendo un Paese ricco di umanità e di contrasti.

La prima tappa è stata Bafatá dove si stava tenendo il Grest e i bambini ci hanno accolto abbracciandoci. Poter partecipare alle loro attività è stato un modo semplice per entrare in relazione. A guidarci c'era un gruppo di ragazzi del posto che ci hanno anche raccontato la storia del loro Paese mostrandoci inoltre come cucinano e facendoci assaggiare vari piatti tipici.

Siamo poi stati divisi in tre gruppi e io sono stata assegnata a Gabú. È stata una delle esperienze più intense e toccanti del viaggio. Per tre giorni abbiamo affiancato le suore presso il Centro contro la malnutrizione dei bambini, vedendo come questo funzionava e quali erano le difficoltà quotidiane. Guardare negli occhi quei bambini così fragili, ma allo stesso tempo con il sorriso pieno di vita, è un qualcosa difficile da dimenticare e che porterò sempre con me. Abbiamo anche visitato la "Casa delle Mamme", un luogo fondamentale per garantire assistenza e prevenzione in un contesto dove la maternità può essere ancora un percorso rischioso.

Ci siamo quindi spostati verso il centro del

Paese, dove il paesaggio cambia e con esso anche il ritmo della vita, e abbiamo visitato l'ospedale di Tite, una struttura che avrebbe un enorme potenziale ma che, purtroppo, è quasi senza personale. Camminare tra le stanze silenziose, immaginando cosa potrebbero diventare con più risorse e più aiuti, è stato un momento di grande riflessione.

Abbiamo poi raggiunto un'isola vicina, dove abbiamo trascorso qualche ora in spiaggia. Un momento di respiro, di condivisione semplice, che ci ha permesso di elaborare tutto ciò che avevamo vissuto.

Tornare a casa dopo un'esperienza così non significa chiudere una parentesi, ma aprirne una nuova. La Guinea-Bissau mi ha insegnato che la povertà non cancella la dignità, che la fragilità convive con una forza sorprendente e che l'incontro autentico con l'altro è sempre un dono.

Sono partita con un gruppo, ma sono tornata con una famiglia più grande, fatta di volti, storie e sorrisi che continueranno ad accompagnarmi.

Maria Malchiodi



Momento di condivisione tra giovani

VERSO L'ALBANIA, UN CAMMINO CONDIVISO

Mauro Cordioli e Barbara Pavoni, coppia di Cavaion Veronese (VR), già più volte a Bafatá nella parrocchia San Daniele Comboni, iniziano, come *Fidei Donum*, una nuova esperienza missionaria in Albania. Chiediamo loro un breve commento.

Mauro: Le esperienze vissute in Guinea-Bissau hanno avuto un ruolo decisivo nel mio percorso umano e di fede. In più occasioni ho potuto conoscere da vicino una realtà segnata da povertà e fragilità, ma anche da una grande ricchezza umana e spirituale. Il servizio come vicepresidente della Rete Guinea Bissau, per un mandato, mi ha permesso di incontrare molti missionari e di imparare molto da loro. Proprio da questi incontri è nato in me il desiderio di partire come *Fidei Donum*. Un'idea che, con il tempo e il dialogo, è diventata una scelta condivisa anche con Barbara, mia moglie.

Barbara: L'accoglienza ha accompagnato la nostra famiglia ben prima della partenza. Dopo Chernobyl abbiamo accolto Stephan, un bambino bielorusso, per tre anni consecutivi. Nel 2024 abbiamo poi ospitato Maria dalla Guinea-Bissau per motivi di salute. Queste esperienze hanno preparato il nostro "sì". La proposta del vescovo Domenico Pompili di una missione in Albania ci ha condotti a Torovicë, nella diocesi di Lezhë, dove abbiamo incontrato suor Vera, suor Assunta e don Pask Ndoj. Nei viaggi cono-

scitivi abbiamo trovato una comunità segnata da una storia difficile, ma ricca di accoglienza. Dal 19 marzo ci affiancheremo a loro nella pastorale parrocchiale e nelle attività dell'asilo con spirito di servizio. Partiamo con gratitudine e fiducia, consapevoli dei nostri limiti ma aperti a una nuova esperienza di incontro e condivisione.

Come associazione auguriamo loro un'esperienza ricca di Fratellanza e Solidarietà.

NOI DELLA PARROCCHIA DI BÔR

Sono padre António Imbombo, della diocesi di Bissau, e sono il parroco della parrocchia San Giuseppe a Bôr, località che si trova nella regione di Biombo, sulla strada verso Cumura.

La parrocchia è stata creata nel 2005 e il suo primo parroco è stato padre Ermanno Battisti, del PIME, che con il suo lavoro e con tanti aiuti esterni è riuscito ad affrontare le sfide che ogni inizio impone. Con il supporto dei catechisti ha iniziato timidamente la catechesi in alcuni quartieri della parrocchia e ha così potuto amministrare numerosi battesimi di adulti e bambini. Con l'arrivo delle Suore Missionarie della Consolata nel 2009 la catechesi si è estesa anche ai villaggi più lontani dalla chiesa parrocchiale.

Successivamente è stato costruito il Liceo *Ermondade* e il Centro di Promozione Femminile per donne e ragazze senza istruzione.

Con il ritorno di padre Battisti in Italia nel 2009, il vescovo mons. José Câmnate ha nominato parroco padre Cristiano Urolis che, con le missionarie

della Consolata e con un diacono in formazione, Maiúca Gomes Té, ha avuto l'audacia di avviare numerose attività e di creare gruppi pastorali come: Gruppo giovani, Adolescenti, Gruppo famiglie, Scout, Infanzia e Adolescenza Missionaria e altri.

Nel 2010 sono arrivati nuovi rinforzi per la parrocchia: le Suore Missionarie della Carità. Con loro la parrocchia ha aumentato il suo impegno nell'evangelizzazione, cercando anche lo sviluppo integrale degli uomini e delle donne.

Nel 2016/2017 il Vescovo ha inviato padre Cristiano a studiare a Roma e mi ha assegnato a Bôr come parroco con un assistente, padre Lino Correia. Oltre al gruppo Caritas parrocchiale, abbiamo istituito un ministero per la "riscossione delle decime" con l'obiettivo di sviluppare nei parrocchiani un senso di appartenenza, amore e obbedienza. I risultati sono incoraggianti e si riflettono nella crescente adesione alla Chiesa. Con una popolazione di quasi 20.000 abitanti, la parrocchia di Bôr conta 1.700 cattolici. Poiché la chiesa non è in grado di ospitare tutti la domenica e durante le altre festività cristiane, tanti di loro preferiscono recarsi nelle parrocchie vicine: Ajuda, Anuarite, Cristo Redentor, Bandim e persino in Cattedrale.

Abbiamo bisogno di una nuova chiesa parrocchiale con più spazio per accogliere più fedeli. Il vescovo José Lampra Cá ha accolto la nostra richiesta e il, 6 agosto 2023, è stato invitato a posare la prima pietra.

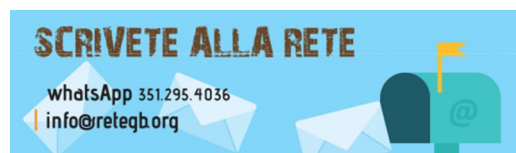
Per affrontare questa sfida, siamo aperti, attenti e pronti a ricevere qualsiasi tipo di aiuto.

Tutto per la gloria di Dio e la salvezza delle anime a noi affidate.

Padre António Imbombo



Don Lucio Brentegani, incaricato CMD-Vr, Barbara, Mauro e don Pashk Ndoj, parroco di Torovicë



INCONTRO CON L'ASSOCIAZIONE ASCOAGUI

Il nome RETE evoca concetti di gruppo, condivisione, incontro e scambio e, fin dalla sua fondazione, l'associazione ha operato in questa prospettiva.

Per questo è stato naturale instaurare un confronto con l'associazione guineana di Verona "ASCOAGUI". In quest'ottica, il 24 gennaio 2026, ci siamo incontrati per proseguire il dialogo già avviato negli anni passati e definire un percorso comune.

Il presidente di ASCOAGUI, Alfredo Sambu, ci ha aggiornati sulla loro storia, ma soprattutto sugli obiettivi e sulle attività in programma per l'anno in corso.

Abbiamo così constatato di condividere già numerosi valori, finalità e azioni e abbiamo messo a punto alcune collaborazioni. In particolare, è stata confermata la partecipazione unitaria alla Festa dei Popoli diocesana di Verona nel prossimo maggio 2026.

NUTRIRE IL FUTURO

Nel 2022 nasce Nutrire il Futuro: un gruppo di giovani della provincia di Verona uniti da un filo speciale. Ognuno di loro, per strade diverse, è legato alla Guinea-Bissau: c'è chi ci ha vissuto per un poco, chi l'ha conosciuta attraverso amici o familiari, chi se ne è innamorato ascoltandone i racconti. Da questo legame è nato il desiderio di fare qualcosa di concreto. Sono stati organizzati aperitivi solidali, pranzi, banchetti e incontri per sensibilizzare il territorio e raccogliere fondi.

Far conoscere la Guinea-Bissau per questi giovani vuol dire dare voce a un piccolo stato dell'Africa con diversi problemi, tra cui la scarsa qualità dell'istruzione, la malnutrizione e le difficoltà di accesso alle cure.

Con gli aiuti raccolti in questi anni hanno sostenuti i progetti del Centro nutrizionale e della Casa delle Mamme di Bafatá e di Casa Bambaran a Bissau.

Insieme trasformano convivialità in speranza e ... nutrono il futuro.

5X1000

C'è sempre la possibilità di aiutare alla realizzazione dei nostri progetti aderendo alla campagna del 5X1000 "Ti costa solo una firma". Il nostro codice fiscale da riportare è 93130820231. Coinvolgiamo nella campagna i nostri amici e conoscenti.

RICORDO DI MONS. FERRAZZETTA

Il 31 gennaio 2026 presso la Parrocchia Madonna della Fraternità di Verona, con la presenza del Vescovo di Bissau, si è celebrata una Santa Messa per ricordare il 27° anniversario della morte del vescovo Settimio Arturo Ferrazzetta. Dopo la Messa c'è stato un momento di incontro con il Vescovo di Verona e alcune realtà legate alla Guinea-Bissau a cui ha fatto seguito un momento di convivialità con cucina guineana. Il tutto è stato organizzato dalla Comunità cattolica guineana in Italia.



Momento di animazione della celebrazione liturgica in ricordo di mons. Ferrazzetta.

PADRE SPIRITUALE

Padre Massiev N'Deque, sacerdote *Fidei Donum* della Guinea-Bissau e attualmente in carico alla parrocchia di Sommacampagna (VR), è il nuovo Padre Spirituale della nostra associazione. Ringraziamo don Sergio Marazzani per tutti gli anni in cui ha svolto questo ruolo e che continua a essere guida e luce per tutti noi.

TESSERAMENTO ANNO 2026

E' aperta la campagna per il rinnovo della tessera sociale per l'anno 2026. C'è sempre anche la possibilità, per chi volesse, di aderire all'associazione come nuovo associato, contattandoci al n. 3512954036. La quota sociale è di € 30. Al termine dell'anno scorso gli associati erano 113.

LA SCUOLA MONS. SETTIMIO ARTURO FERRAZZETTA A CAFAL

A Cafal la scuola è stata fondata nel 1999 dai volontari del Centro Missionario di Verona, in collaborazione con la comunità locale per la formazione dei loro figli.

Essa rappresenta una grande opportunità per l'istruzione anche dei bambini provenienti dai villaggi vicini e, nel tempo, è cresciuta fino all'ottava classe anche grazie all'aumento del numero delle aule nel nuovo edificio inaugurato nel 2023.

La scuola è gestita in modo autonomo e in questo periodo sta affrontando difficoltà nel pagare sussidi a insegnanti e collaboratori interni, non disponendo dei fondi necessari per sostenere tutte le spese, anche se alcune sono state risolte con il nostro impegno personale.

Per quanto riguarda la sua crescita, ci sarebbe la necessità di una formazione continua del personale docente e per facilitarne la gestione avrebbe bisogno di computer, stampante, fotocopiatrice ed energia elettrica. Ora se dobbiamo fotocopiare o stampare un documento dobbiamo andare a Catió o a Cacine.

Vi chiediamo di pregare per noi, affinché possiamo essere ben guidati nella gestione della scuola.

Isna Na Tum-na,
direttore della Scuola Cafal

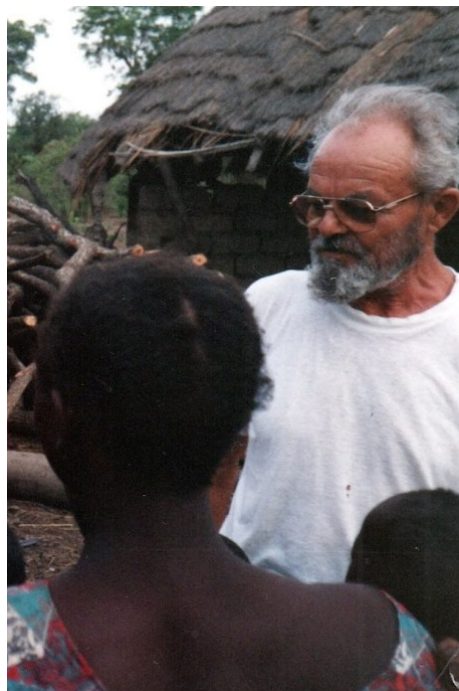


2026: 100 ANNI DALLA NASCITA DI GINO AMBROSI

Ho conosciuto Gino Ambrosi a Tite. Era indaffarato con i ragazzi e la cosa che mi ha colpito era che nonostante parlasse in italiano, o addirittura in dialetto, loro lo capivano. Credo che sentisse un naturale trasporto verso i giovani e volentieri li seguiva e insegnava loro ogni cosa. Era un uomo molto religioso, ma di una religione concreta e attiva, non fatta di riti ma di opere, come scritto nel Vangelo. Per lui «Avevo sete» voleva dire che il pozzo doveva funzionare sempre e allora si occupava della manutenzione della pompa o stendeva una tubatura per portare l'acqua nella *tabanka*; «Avevo fame» voleva dire prendere i ragazzi e le ragazze e insegnare loro come gestire l'orto, come coltivare le verdure e come poi consumarle; «Ero ammalato» voleva dire occuparsi dell'ospedale e della sua manutenzione. Gino era conosciuto in quasi tutta la Guinea-Bissau: compariva sempre sul suo furgone Nissan rosso. Lui e il furgone erano un binomio inscindibile.

Gino Ambrosi nasce il 29 giugno 1926 a Casaleone, nella bassa campagna veronese. È un agricoltore impegnato, competente e intelligente che non si accontenta mai di coltivare "soltanto" ma continua a sperimentare nuove forme di lavoro, nuove tipologie di

prodotti, nuovi metodi di concimazione. Per tutto questo il Presidente del Consiglio di allora lo premia insieme a una decina di altri esponenti del mondo economico e imprenditoriale: ingegneri, industriali, ricercatori, finanziari, ecc. Lui è l'unico non laureato. Terminata l'attività di agricoltore entra, con il figlio Lino, nel mondo della lavorazione del



legno, esperienza che gli sarà molto utile a Tite.

Dopo la morte della moglie per una grave malattia passa dal Centro Missionario di Verona dove gli prospettano la possibilità di andare in Guinea-Bissau e a Tite in particolare. Decide di partire e, una volta arrivato là, si coinvolge in mille lavori urgenti e necessari tanto che il biglietto aereo di un mese deve essere prorogato a tre mesi. Ritorna a casa, sistema le sue cose e riparte per la Guinea-Bissau che diventerà la sua seconda terra nella quale condividerà le sue molteplici esperienze e il suo sapere con tutti, ma soprattutto con i giovani. Gli riscontrano dei problemi al cuore ma lui non se ne cura perché è troppo impegnato e coinvolto nei progetti con i "suoi" ragazzi e la missione.

Gino chiude la sua lunga e operosa vita il 2 agosto del 2000 a Tite, forse come lui desiderava, una sera dopo cena, chiacchierando con le sue suore e la gente della missione, guardando il Cielo che certo da lassù lo stava aspettando per abbracciarlo e ringraziarlo di tutto il bene che silenziosamente aveva fatto.

Attilio Mazzotto

GRUPPO SOSTEGNO PADRE ABRAÃO - VIGEVANO (PV)

A volte ci sono degli incontri casuali, soprattutto nella complessa e affascinante realtà africana, che ti sorprendono e ti coinvolgono e che poi restano dentro il tuo cuore.

A me è capitato nel 2015 quando ero ospite della comunità francescana di Cumura: padre Gianfranco Gottardi ha invitato me e un amico, con cui quell'anno dividevo l'esperienza africana, a seguirlo a Bolama, l'antica capitale della Guinea-Bissau.

Il parroco di quella comunità era allora padre Abraão Ambessum Sambú. La realtà di Bolama, la spiritualità e la semplicità di quell'uomo mi hanno fatto subito capire che era una persona speciale.

Dopo Bolama la nuova parrocchia assegnatagli è stata quella di Empada. Sono stato

nuovamente suo ospite e ho potuto toccare con mano come, anche in quella realtà, padre Abraão si fosse speso sia come uomo di fede, sia come uomo attento alle grandi necessità di una popolazione dove ancora la sanità e l'acqua, beni primari, non sono certo alla portata di tutti.

Nel 2024 ho conosciuto a Empada una bambina di nome Fatima di soli tre anni con problemi di epilessia mai accertata e quindi mai curata. Grazie al progetto del "Bambino Malato dell'Ospedale di Bôr", Fatima è stata curata e ora, a distanza di poco tempo, con gli aiuti di vari benefattori, prosegue la terapia che le consente di frequentare la scuola materna.

Nel corso del 2025, oltre ad aiutare uno stu-

dente di Bolama che si è trasferito in Portogallo per studiare all'Università, l'aiuto dato a padre Abraão è stato anche utilizzato per sostituire i pannelli solari rovinati da un forte temporale estivo, per cambiare il vecchio inverter e per acquistare un nuovo frigorifero.

Ultimamente ci stiamo concentrando sulle cure mediche di Braima, un bambino di cinque anni costretto su una sedia a rotelle in quanto affetto dalla nascita da "piede torto" bilaterale mai curato.

Il 15 agosto 2025 padre Abraão è stato nominato Vicario generale della diocesi di Bafatá da mons. Victor Quematcha.

Giovanni Savini

UNA TESTIMONIANZA A TUTTO TONDO

Intervista di don Lucio ad Armando Lona, noto giornalista, accademico e attivista della società civile della Guinea-Bissau. Figura attiva nella denuncia delle violazioni dei diritti umani.

Dott. Lona, cominciamo con la sua presentazione:

Sostengo l'unificazione dell'Africa attraverso un governo continentale per affrontare i flagelli che continuano a minacciare la pace mondiale: il neocolonialismo e l'imperialismo.

Sono nato a Bissau dove, nel 2000, ho completato l'undicesimo anno di scuola. Ho frequentato l'università a Dakar dal 2001 al 2009. Ho un master in Sociologia Politica e lauree in Giornalismo e Comunicazione.

Nel 2012, con due connazionali, abbiamo creato il giornale *O Democrata* con una linea editoriale di promozione del giornalismo investigativo nel Paese.

Nel marzo 2024, di fronte all'autoritarismo del regime di Sissoco Embaló, in collaborazione con un gruppo di connazionali, abbiamo fondato il Fronte Popolare, un movimento civico e politico in difesa della Repubblica, della democrazia popolare e della legge.

Come vede la situazione in Guinea-Bissau oggi?

L'instabilità politica, sebbene sia legata al deficit della cultura politica e democratica dei politici nazionali, ha radici profonde nelle reti della criminalità organizzata.

Fortunatamente il popolo, legato alla libertà e alla dignità, non si rassegna e resiste. Sindacati, movimenti civici e politici e organizzazioni per i diritti umani si oppongono a questa agenda dittatoriale e autocratica. Il regime è stato sconfitto alle urne dal popolo il 23 novembre 2025 ma, nel tentativo di evitare l'umiliazione e la paura di affrontare la giustizia per i crimini commessi, si è inventato un falso colpo.

Diritti umani: com'è la situazione?

L'esercizio dei diritti umani è diventato una sfida rischiosa. Gli attivisti sono soggetti a molestie sistematiche, percosse, torture, rapimenti e arresti arbitrari. Tutti i cittadini che difendono la Costituzione, la democrazia e la libertà sono bersagli di persecuzioni. I media indipendenti sono messi a tacere dalle milizie del regime.

Attualmente la Guinea-Bissau è in una fase di transizione dopo il colpo di stato del 25 novembre. Quali sono le prospettive?

Non c'è una transizione. C'è un tentativo di confiscare il testamento popolare. Le ultime elezioni sono state più di semplici elezioni elettorali. Sono stata una rivolta popolare contro un progetto pericoloso. Questa rivolta è in corso e finirà solo quando la Guinea-Bissau sarà completamente liberata e l'ordine democratico e costituzionale sarà ristabilito grazie all'insediamento del Presidente eletto della Repubblica, Fernando Dias da Costa. Il popolo guineano vincerà questa battaglia e la Guinea-Bissau sarà di nuovo una terra di sogni e speranza e un Paese prospero.

I giovani sono sempre un motore di cambiamento e sviluppo di una nazione, com'è la loro salute?



Ecografia in un centro di salute



I giovani ci sono, anche se con una mancanza di motivazione alimentata da anni di cattiva governance; in realtà, il termine corretto è "assenza di *governance*". La Guinea-Bissau ha avuto una leadership solo nei primi 6 anni dopo l'indipendenza. Era un regime a partito unico, ma aveva una leadership. Con il colpo di stato del 1980, il Paese ha iniziato un ciclo di cattiva gestione e da quel momento è rimasto orfano dal governo e svuotato di pianificazione, con una conseguenza di regressione, con un impatto disastroso sui giovani che non credono molto nel futuro del Paese. Il forte flusso migratorio degli ultimi anni ne è la prova.

Istruzione e salute sono punti chiave di sviluppo. Com'è la situazione?

Questi sono i principali settori vittime dell'anarchia istituzionale per diversi decenni, con un aggravamento maggiore negli ultimi anni, senza pianificazione nazionale, con improvvisazione e continui cambiamenti di governo. Il quadro dei 24 primi ministri e dei 10 presidenti della Repubblica in 32 anni, ovvero 1,3 anni per ogni primo ministro e 3,2 anni per ogni presidente della Repubblica, illustra l'impatto negativo dell'instabilità politica sulla *governance* generale, in particolare per i settori vitali della sanità e dell'istruzione.

Divisione etnica e religiosa. Molti parlano di questo come di un pericolo. È reale?

C'è stato uno "sfruttamento politico" di etnie e religioni con il solo scopo del guadagno politico. Nient'altro. Ma la nazione guineana è unita nella diversità, come ha detto il fondatore della nostra nazionalità,



Amílcar Cabral. Senza questa base, questo "sentimento guineano" di diversità, il nostro Paese avrebbe già attraversato scenari peggiori.

In che modo i guineani della diaspora e la Rete Guinea Bissau possono aiutare il cammino del Paese?

E' una questione molto importante. La diaspora è una valvola centrale nella strategia di sviluppo del Paese. È deplorabile che il potenziale della diaspora guineana e degli amici della Guinea-Bissau non sia stato adeguatamente sfruttato per i motivi sopra esposti.

Nell'era dell'evoluzione delle tecnologie della comunicazione, il mondo è diventato più piccolo e si offrono molte opportunità a uomini e donne per costruire ponti e comunità globali per il bene della prosperità collettiva e della dignità umana. Rete Guinea Bissau è un interlocutore importante che può contribuire a costruire ponti con diverse realtà in Italia e in Europa, contribuendo immensamente al processo di sviluppo del nostro Paese. Credo in giorni migliori per la prosperità di questa partnership.

SE LA VOSTRA GIUSTIZIA NON SUPERERA' QUELLA DEGLI SCRIBI E FARISEI

Perseguire la giustizia sembra a volte un'utopia per folli.

Un grande cantautore italiano riprende, in un suo testo (*), il dialogo tra Sancho Panza e Don Chisciotte del capolavoro di Cervantes e conclude con queste parole:

«Anche ammesso che il coraggio mi cancelli la pigrizia, riusciremo noi da soli a riportare la giustizia?»

In un mondo dove il male è di casa e ha vinto sempre, dove regna il capitale, oggi più spietatamente, riuscirà con questo brocco e questo inutile scudiero al Potere dare scacco e salvare il mondo intero? [Chiede Sancho]

Mi vuoi dire, caro Sancho, che dovrei tirarmi indietro perché il Male ed il Potere hanno un aspetto così tetro?

Dovrei anche rinunciare ad un po' di dignità, farmi umile e accettare che sia questa la realtà?

Il Potere è l'immondizia della storia degli umani e anche se siamo soltanto due romantici rottami, sputeremo il cuore in faccia all'ingiustizia giorno e notte: siamo i "Grandi della Mancha", Sancho Panza... e Don Chisciotte! [Risponde Don Chisciotte].

Di fronte a tante ingiustizie che vediamo ogni giorno con i nostri occhi in tante guerre e soprusi contro popolazioni inermi, dalla Palestina all'Ucraina, dal Sudan al Myanmar, negli oltre 50 conflitti attualmente in corso, ma anche nella nostra cara Guinea-Bissau, dove il clima politico e sociale non è distante da una dittatura, con grande sofferenza del popolo che subisce le decisioni dei potenti, non riusciamo a non sentirci inermi e piccoli e prevale spesso un senso di impotenza. Ci poniamo la stessa domanda dello scudiero Sancho Panza: «riusciremo noi da soli a riportare la giustizia?».

Una risposta certa forse non c'è, ma si possono fare due considerazioni.

La prima è che non è vero che sia un'opera che dobbiamo compiere da soli; se crediamo in un Dio incarnato nella storia, e dentro

questa storia crocefisso, ma che ha saputo anteporre il perdono alla vendetta e in questo modo ha redento quella stessa storia con la sua Resurrezione, allora possiamo non sentirci soli in questa battaglia all'ingiustizia, una guerra "santa" perché combattuta con l'unica arma dell'Amore.

La seconda considerazione la recupero dalle parole di don Chisciotte: «Dovrei tirarmi indietro [...] Dovrei anche rinunciare ad un po' di dignità, farmi umile e accettare che sia questa la realtà?». Al di là del risultato finale di questa battaglia contro ciò che è ingiusto, che forse molti nemmeno vedranno, è la lotta stessa che dona dignità alla persona che la compie: «Praticate la giustizia», dice il Signore, ma non perché ci viene assicurato che vedremo la vittoria, bensì perché già il praticarla è ciò che dà senso e compimento alla nostra stessa vita.

Nel discorso della montagna Gesù dichiara beati gli operatori di pace e gli affamati di giustizia, perché vedranno Dio e il suo Regno. Non si tratta della promessa di un incerto, ipotetico, futuro paradiso, è la certezza che, operando il bene, questo Regno di Dio lo possono vedere qui ed ora, perché nel Signore Risorto questo Regno è già compiuto e chi si mette dalla parte giusta della storia vi è già pienamente partecipe.

Marzia Avesani

* Guccini, F. (2000). *Don Chisciotte. In Stagioni. EMI Music.*



CAMPAGNA PASQUALE “INSIEME PER LA VITA”

Le diocesi di Bissau e Bafatá ci hanno proposto per la campagna pasquale 2026 di sostenere le **Case delle Mamme**.

Sono 8 centri residenziali diffusi sul territorio (Gabú, Bafatá, Buba, Catió, Bubaque, Cacheu, São Domingos e Farim) che offrono un rifugio sicuro alle mamme con gravidanza a rischio o che vivono in contesti difficili, magari lontani dai Centri di salute. Le donne trovano un ambiente confortevole con pasti, controlli medici prenatali, formazione ed educazione sanitaria, assistenza qualificata durante il parto. Ogni anno sono accolte circa 1700 donne in gravidanza che vengono assistite durante il parto naturale o cesareo.

Durante questa campagna verranno offerte uova di Pasqua alla Tabanka e alle bancarelle.

Aiutaci anche tu.

Grazie.

Per contribuire con una donazione:

Associazione Rete Guinea Bissau ETS

IBAN: IT77S0501811700000012242053 - Banca Popolare Etica

C.C. postale n. 28378370

causale “Insieme per la Vita”

Insieme per la Vita

Le Caritas diocesane di Bissau e di Bafatá con la **CASA DELLA MAMMA** offrono un luogo sicuro alle madri con gravidanza a rischio o che vivono in contesti difficili, magari lontani dai centri di salute.

Ogni anno sono accolte circa 1700 donne in gravidanza e assistite durante il parto naturale o cesareo



Grazie a questo uovo di Pasqua sostieni le 8 Case delle Mamme in Guinea-Bissau cioccolato al latte o extra fondente 300g offerta di 10 euro

Per contribuire con una donazione:
Banca Etica IBAN: IT77S0501811700000012242053
c.c. Poste Italiane n. 28378370
causale: “Insieme per la Vita”



presso la cooperativa Tabanka di San Martino Buon Albergo (VR), v.le dell'Industria 1/C



per informazioni e ordini scrivere a info@retegb.org o chiamare il +39 351 2954036

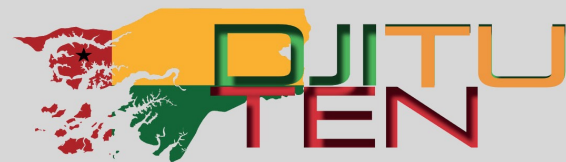


Uniti nella rinascita che celebriamo con la Pasqua, come Consiglio direttivo vogliamo stringerci in un abbraccio fraterno al popolo della Guinea-Bissau che ancora attraversa momenti di incertezza e sofferenza. Il nostro pensiero va ai Vescovi, ai missionari e ai tanti volontari che non smettono mai di lottare per la pace e la dignità umana, sia in Guinea-Bissau che in Italia.

Buona Pasqua di luce e fraternità.



Emanuela Terragnolo e Consiglio direttivo



PERIODICO DI INFORMAZIONE
E CULTURA MISSIONARIA
DELL'ASSOCIAZIONE
“RETE GUINEA BISSAU” ETS

DIRETTORE **SERGIO MARCAZZANI**
RESPONSABILE **PAOLO ANNECHINI**

RETE GUINEA BISSAU ETS
VIALE DELL'INDUSTRIA, 1/C
37036 SAN MARTINO BUON ALBERGO (VERONA)
TEL. 3512954036
E-MAIL: INFO@RETEGB.ORG
WWW.RETEGB.ORG

CODICE FISCALE 93130820231
CONTO CORRENTE BANCARIO
Iban IT 77 S0501 81170 00000 1224 2053
CONTO CORRENTE POSTALE
Numero: 28378370

STAMPA VENGRAPH S.N.C.
POVEGLIANO V.SE (VR)
“AUTORIZZAZIONE
TRIBUNALE DI VERONA N. 1467
RS. DEL 16/10/2001

